

Tra artisti, opere e progetti

🕒 27 APRILE 2017 📄 NOEMI SECHI

Le arti digitali comunicano e diffondono concetti scientifici e non solo

Trentacinque gli artisti digitali, provenienti da 14 paesi, presenti all'inaugurazione della mostra "The power to change the world". Prende il via oggi la terza edizione del Media Art Festival, iniziativa promossa dalla Fondazione Mondo Digitale ed ospitata questa mattina al MAXXI di Via Guido Reni a Roma.

Le tematiche del Festival ruotano attorno alla scienza, all'osservazione dell'uomo tecnologico contemporaneo e al complesso rapporto che egli ha con la natura che lo circonda. La sfida per l'umanità, in questo XXI secolo, sembra essere: se coesistere in armonia con la natura oppure sfruttarla.

Dopo i saluti istituzionali, inizia la press preview con gli artisti in mostra. Protagonisti della mattinata, oltre ai 35 artisti di fama mondiale, anche 250 studenti di 11 scuole e 2 grandi progetti europei. Sette i laboratori che hanno coinvolto i ragazzi e le loro scuole nei progetti degli ideatori. Quattro inerenti al progetto **ENLIGHT** e gli altri tre relativi ad una parte prettamente scientifica: il progetto **"Carbon Footprint attraverso le arti digitali. Nuovi modelli didattici per l'insegnamento della scienza"**, che cerca di creare un prodotto didattico e "pratico", in grado di diffondere concetti di scienza così complessi. Con la formula di **"Residenze d'Artista"**, inoltre, l'evento acquisisce ed entra a far parte di un prestigioso sistema di Festival europei.



EUROPEAN LIGHT EXPRESSION NETWORK (ENLIGHT)

Il progetto, iniziato a maggio 2016, ha l'obiettivo di sviluppare nuovi segmenti di pubblico per le arti visive in rapporto alla luce, attuando percorsi educativi (durata di 20 mesi). Si cerca quindi di sviluppare opportunità per la realizzazione di progetti innovativi, grazie anche allo scambio di competenze tra il settore artistico e quello dell'innovazione sociale e tra professionisti di vari settori (artisti, designer, maker ecc).

434 Quarantatre alla quarta- video art

Il Liceo Aristofane e l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi di Roma, in collaborazione con AOS-Art is Open Source, hanno creato un video ricombinando 43 fotografie di volti sezionati in quattro parti. Quattro sezioni (fronte occhi, naso, bocca, mento) di 43 volti, generano 3.418.801 volti e quindi altrettante identità differenti. Una metropoli. Il video generato da questo remix dura in totale 158 giorni, cioè più di cinque mesi. Nel video ogni volto appare quattro secondi. Salvatore Iaconesi e Oriana Persico, sono i nomi degli ideatori del marchio AOS. Lavorano insieme dal 2006 ed hanno dato vita ad opere e performance di interesse globale, accomunate dall'esplorazione e dall'osservazione dell'uomo tecnologico contemporaneo che continuamente subisce mutazioni.

La sua lingua e la nostra- installazione sonora interattiva

Gli studenti dell'Istituto Emanuela Loi di Nettuno, non solo sono stati gli ideatori e i realizzatori dell'opera in questione, ma anche i Soggetti. Guidati dalla riflessione sull'opera d'arte come metafora e interpretazione del mondo, ogni allievo ha scelto un verso dell'Inferno di Dante che lo rappresentasse. Le voci dei ragazzi sono state registrate e usate come soggetto sonoro. Emergono l'indubbia libertà di pensiero e la spiccata espressione. L'installazione, composta da un computer e due casse poste l'una davanti all'altra, reagisce agli stimoli del pubblico rispondendo con i versi recitati della Divina Commedia. Più di una luce è stata accesa per i ragazzi che hanno collaborato al progetto: la personalità, l'espressività, la percezione della propria individualità. L'artista che ha collaborato con gli studenti è Francesco Bianco.

9 mounth rebirth- installazione luminosa

L'opera consiste in un'installazione luminosa interattiva. Si tratta infatti di una gabbia creata e composta da fibre ottiche, LED, sensori e software, che coinvolge a livello uditivo e visivo. Il visitatore entrando all'interno dello spazio luminoso pentagonale, accende i LED e la sequenza sonora. Il risultato è quello di uno spazio visivo e sonoro di meditazione. L'artista Yiannis Kranidiotis è musicista e artista dei nuovi media, il cui lavoro si focalizza sulla creazione di spazi ed esperienze, combinando suoni e luci. Il suo lavoro è stato presentato in numerosi festival e mostre, anche internazionali, come "Made in NY Media Center".



CARBON FOOTPRINT ATTRAVERSO LE ARTI DIGITALI

NUOVI MODELLI DIDATTICI PER L'INSEGNAMENTO DELLA SCIENZA

Il progetto, finanziato dal Miur e promosso dalla Fondazione Mondo Digitale in collaborazione con l'Università Sapienza di Roma, si propone di creare un prodotto didattico finalizzato a spiegare il fenomeno del carbon footprint attraverso le arti digitali. Queste ultime rappresentano un modo nuovo e innovativo di visualizzare, comunicare e diffondere efficacemente, in modo semplice, concetti scientifici complessi. Due in particolare gli artisti che hanno collaborato per la realizzazione di due video art, Matteo Nasini ed Elena Bellantoni.

Ricreazione termica- video art

Questo è il nome dell'opera realizzata dagli studenti dell'IIS Amaldi e dell'IIS Pertini di Genzano, insieme all'artista Matteo Nasini. Consiste in un video che mostra il movimento dell'anidride carbonica. Il fenomeno viene osservato sia da un punto di vista visivo che effimero, al fine di sensibilizzare lo spettatore. L'anidride carbonica viene quindi ripresa e osservata (footprint) attraverso una termocamera in vari contesti sceneggiati e recitati dagli studenti.

Metronimia, figure di un sistema complesso- video art

L'artista Elena Bellantoni, insieme ai ragazzi dell'IIS De Chiricco di Roma e l'IPS Pantaleoni di Frascati, ha sviluppato un lavoro video e installativo, a partire dall'idea dei sistemi complessi. Questi ultimi, oltre a riguardare la fisica, sono collegati al cambiamento climatico provocato dal carbon footprint. In fisica il sistema complesso è un sistema in cui le singole parti sono interessate da interazioni locali, che però generano cambiamenti nella struttura complessiva. L'imprevedibilità è ciò che caratterizza i sistemi complessi, ma è stata anche la base del lavoro realizzato. Ce lo racconta una studentessa, Valentina, che ha collaborato alla creazione del video:



"Come siete riusciti a rappresentare con i vostri corpi il sistema complesso?",

"Dovevamo posizionarci in delle forme prestabilite e in modo spontaneo muoverci, senza comunicare tra di noi. Le uscite e le dispersioni erano però organizzate."

"Prima di questo progetto, sapevi cosa fosse il carbon footprint?"

"No, infatti prima di realizzare questo breve cortometraggio, l'artista è venuto a farci due lezioni su l'argomento".

RESIDENZE D'ARTISTA: ITALIA-GERMANIA 2 a 2

Due artisti italiani e due tedeschi, selezionati dal direttore artistico del Media Art Festival Valentino Catricalà, sono i partecipanti al progetto pilota Residenze d'Italia con il Goethe-Institut. Il progetto consiste in quattro scambi culturali tra Roma e Berlino, con lo scopo di creare un network culturale tra musei, gallerie d'arte e istituzioni. Donato Piccolo e Simone Pappalardo, sono gli artisti italiani che hanno lavorato in Germania presso la galleria Mazzoli di Berlino e la Neue Galerie. Kristina Paustian, artista russa residente a Berlino, ha invece collaborato con design e maker presso la Palestra dell'Innovazione a Roma. Le opere ammirate oggi qui al MAXXI, sono esposte per la prima volta. A novembre invece, si terrà l'ultima residenza d'artista, con l'artista tedesco Ulf Aminde.

Il ricordo dell'ultima volta che ho pensato

L'opera analizza il rapporto tra il caos e l'ordine nella natura. L'artista dà una forma all'acqua, che varia in relazione alle frequenze sonore a cui viene sottoposta. "Quest'opera sembra una scala con dei bicchieri pieni d'acqua sopra, ma in realtà è una scultura", queste le parole dell'autore Donato Piccolo. All'interno dei bicchieri è posizionato un magnete e nella scala viene prodotto un campo magnetico. La "scultura" e il suo campo, sono collegati al una voliera posizionata al Goethe Insitut a Via Savoia, distante circa 4 km dal MAXXI. L'obiettivo è controllare un elemento naturale incontrollabile, come l'acqua, regolarizzandolo. La forma dell'acqua dipende però dalle frequenze a cui viene sottoposta. "È tutta una questione di causa-effetto", dichiara l'artista, "è una specie di butterfly effect, anzi, un bird effect". Questione di tornadi e vortici.



Orchestra fragile

Un insieme organizzato, massa, coro di una pluralità coordinata. Con si tratta però di voci o di strumenti, ma di suoni prodotti da campi magnetici all'interno e all'esterno di contenitori e vasi in vetro. L'artista in questione, Simone Pappalardo, diplomato in musica elettronica presso il conservatorio Santa Cecilia di Roma, da anni crea installazioni sonore interattive.

"Come mai Fragile?"

"Fragile non tanto per il materiale in questione, quanto per i confini, sfiorati, ma non superati. Quando la fragilità porta alla rottura, i suoi confini si spostano oltre la rottura stessa. Il suono prodotto è al limite della frequenza di rottura del vetro."

"Com'è nata quest'opera idea?"

"È un'idea che ho maturato stando a Berlino, dove molti equilibri diversi creano una struttura sociale interessante, anche storicamente, ce però è ricca di fragilità."

"Quanto le diverse forme dei contenitori e lo spessore del vetro influenzano il suono prodotto?"



"Totalmente. Ogni forma ha le sue frequenze di risonanza e i suoi armonici. L'idea di orchestra sta nel prendere tutte forme diverse, come succede in un'orchestra reale, che possiede vari timbri."

The zero point

La terza artista facente parte del progetto Residenze d'Artista, sceglie il delle strategie di progresso della civiltà umana. Riflette sulla conquista e la distruzione del Polo Nord, che rischia presto di scomparire dalle mappe. Si tratta di un'installazione interattiva 3D, dove il visitatore è invitato a camminare in avanti fino ad arrivare ad una linea, avendo davanti a se uno schermo che riproduce l'ambiente glaciale del Polo.